



Anffas

Bergamo Onlus

OBIETTIVO
UGUAGLIANZA

APRILE 2015 - NR.6



DENOMINAZIONE

“OBIETTIVO : UGUAGLIANZA”

DATA DI PUBBLICAZIONE

APRILE 2015

REDAZIONE

DIRETTORE RESPONSABILE

- DOMENICO TRIPODI

GRAPHIC DESIGNER

- ANDREA MARINI

REDATTORI

- CHIARA PENCO
- CHIARA SELINI
- MANUELA BONA
- SERENA TRIPODI

DATI ASSOCIAZIONE CHE PUBBLICA

ANFFAS ONLUS DI BERGAMO

Via del Casalino, 27

24121 BERGAMO

C.F. 95129480166

Tel.fax 035 243609

e-mail: info@anffas.bg.it

RUBRICHE



**LETTERA
DEL PRESIDENTE**
di Domenico Tripodi
PAG 4



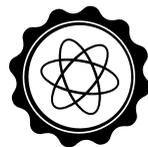
PARLIAMO DI NOI
QUATTRO ANNI VISSUTI INTENSAMENTE
di Monica Basurini
PAG 6



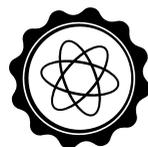
DALLE ASSOCIAZIONI
LA CITTÀ LEGGERA
di Sergio Palazzo
PAG 10



DALLE ISTITUZIONI
Contributo dell'ass. Maria Carolina Mar-
chesi, della dot.ssa Paola Morandini e di
Danilo Bettani
PAG 13



DALLE FAMIGLIE
CARA ANFFAS
di Dario Orsanigo
PAG 16



DALLE FAMIGLIE
STORIE DI VITA
PAG 18



COSA DICONO DI NOI
ANFFAS BERGAMO ED I MEDIA
di Manuela Bona
PAG 31



NUMERI UTILI
PAG 32



**INTERVENTI DI ESPONENTI
POLITICI ALLA NOSTRA
ASSEMBLEA**
PAG 24

LETTERA DEL PRESIDENTE

di Domenico Tripodi Presidente Anffas Onlus Bergamo

Mentre pensavo a cosa scrivere nella lettera del presidente, che apre tradizionalmente il nostro prezioso notiziario, mi frullavano molti pensieri per la testa. Pensavo di dovermi impegnare a relazionare, a spiegare il perché delle scelte effettuate in questi quattro anni di presidenza, a rendere conto delle molte attività che abbiamo fatto e di quelle che non siamo riusciti a fare.

Dopo attenta riflessione, ho concluso che sarebbe stato meglio parlare di ciò che stiamo facendo e che aiuta i nostri soci a vivere dei momenti di serenità e di conoscenza delle problematiche.

A tal proposito vorrei partire parlando di un'iniziativa che, mentre scrivo, è in corso di messa a punto, ma che sarà già stata realizzata al momento della lettura del notiziario...

Come voi ben sapete è stato pubblicato il libro "E tu chi sei? Sono il fratello di..", che abbiamo presentato ufficialmente il 16 dicembre a Grumello del Monte, in occasione della festa della Cooperativa Namastè. Il libro racconta l'esperienza di relazione tra fratelli e sorelle di persone con disabilità e senza.

Per far conoscere meglio questo stupendo progetto, abbiamo deciso di presentare il libro, con la presenza dei protagonisti, presso le librerie Feltrinelli di Orio Center e di via XX Settembre a Bergamo. L'accoglienza ricevuta dalla direzione del centro commerciale Oriocenter, dalla direzione della Feltrinelli e dai responsabili delle due librerie è per noi motivo di grande soddisfazione ed approfitto quindi per ringraziarli.

Nel frangente siamo in una fase di notevole impegno e fermento per la messa a punto finale del progetto "Officina delle Emozioni e delle Idee", che sarà la linea guida delle iniziative dei prossimi quattro anni.

Purtroppo i problemi legati alla realtà associativa spesso ci tengono lontani dalla progettualità. Siamo soffocati di normative e di non chiarezza legislativa, in particolare la normativa ISEE ci sta creando non pochi problemi. Tutto questo ricade sulle spalle delle famiglie, soprattutto di quelle che hanno i figli presso i vari servizi del territorio. Noi cerchiamo di esser loro vicini, anche se possiamo intervenire solo cercando di fare delle pressioni, ma senza naturalmente poterci sostituire alle istituzioni. Continueremo però a fare sentire la nostra presenza e la nostra voglia di cambiare le cose proprio attraverso i progetti che abbiamo in cantiere.

Questo notiziario contiene molte informazioni su quanto è stato fatto, relaziona molto bene l'assemblea del novembre scorso e illustra il progetto "Bergamo città leggera" sulla residenzialità. E' presente inoltre uno stupendo commento al libro "E tu chi sei? Sono il fratello di..".

Come sapete l'assemblea del 19 Aprile 2015 è un'assemblea elettiva, si rinnova la Presidenza ed il Direttivo. Ho il piacere di comunicarvi che abbiamo avuto la disponibilità a nuove entrate e questo è importante per il futuro dell'Associazione. Ci auguriamo quindi che questo rinnovo, portando nuova linfa, possa essere il preludio a nuove e più forti iniziative associative.

Domenico Tripodi

PARLIAMO DI NOI

QUATTRO ANNI VISSUTI INTENSAMENTE... E TRASCORSI ANCOR PIÙ VELOCEMENTE!

Monica Basurini

Sono già passati quattro anni dall'ultimo rinnovo delle cariche! È difficile fare una sintesi di quanto vissuto e concretizzato... Ci proverò. Per ridare vita e concretezza ad Anffas, l'allora nuovo Presidente e i suoi collaboratori hanno individuato delle priorità che sintetizzerei così:

• AMMODERNAMENTO DELLA SEDE.

Eh, sì. Un'associazione che si rispetti ha bisogno di un posto accogliente e adeguato per le persone che varcheranno la soglia. Nel piano di ammodernamento è stata prevista anche una persona, la segretaria, che favorisse l'incontro con la realtà associativa. Inoltre è parso bello poter proporre la consultazione di libri sul tema della disabilità, grazie alla biblioteca realizzata tramite le donazioni delle Case Editrici e dei soci.

• CONTATTO CON I SOCI.

Alla ripresa delle attività è sembrato opportuno recuperare la relazione con i soci, almeno telefonicamente, per conoscerli e farsi conoscere. Ora vari associati passano più frequentemente in sede per un saluto, per chiedere notizie sui progetti dell'Associazione, per quesiti e il rinnovo della tessera.

• PROMOZIONE DELL'ASSOCIAZIONE.

Anffas ha puntato sul ridare visibilità all'Associazione e soprattutto sul rendere collaborative, positive e propositive le relazioni con gli Enti e le istituzioni. Per questo, eventi come l'inaugurazione della

rinnovata sede, il laboratorio formativo per volontari, le assemblee annuali e la partecipazioni ai tavoli di concertazione sono diventati momenti in cui rinsaldare il legame con i soci ma anche per stringere collaborazioni con l'ASL, i deputati, gli Assessori comunali e regionali...sempre con il nostro inconfondibile stile: competenza, critica intelligente, impegno, uniti a cordialità, familiarità e tanta gioia.

Nell'attività promozionale rientra anche il notiziario, che è la voce di Anffas ed è molto apprezzato sia dai familiari che dagli "operatori del sociale". A questo proposito è in cantiere la promozione del notiziario speciale "E tu chi sei? Sono fratello di..." in tre librerie Feltrinelli di Bergamo e Provincia, a cura dei diretti protagonisti: i fratelli e sorelle con e senza disabilità.

• COLLABORAZIONI SUL TERRITORIO.

Ovviamente è impossibile fare tutto da soli. Così, attraverso il lavoro dietro le quinte, in particolare del Presidente Tripodi, sono nate collaborazioni sia a livello personale che con Associazioni o Cooperative da cui sono scaturiti dei progetti. Per citarne alcuni:

– Ouverture 2013 in collaborazione con ARS Armonica che ha dato vita ad un Galà di musica e danza presso il Teatro Donizetti, che ha portato visibilità ad Anffas e anche qualche fondo;

– la collaborazione con l'ASL per divenire uno dei quattrocento punti informativi del territorio riguardo il tema della salute, del disagio e della disabilità;

– dal 2012 Anffas ha ricevuto il testimone dal Coordinamento Bergamasco per l'Integrazione (in seguito denominato C.B.I.) per la diffusione della Protezione giuridica a beneficio delle persone fragili, o "Progetto Liberi Legami" per l'Amministratore di Sostegno;

– il sostegno del CBI e di Anffas al progetto odontostomatologico per le persone con disabilità scritto dal Dott. Umberto Mariani dell'Ospedale Giovanni XXIII e che ora è una realtà;

– il progetto "Finalmente prendo casa" della Cooperativa Namastè che tocca l'aspetto dell'autonomia abitativa delle persone con disabilità. Esso ha coinvolto Anffas, nella persona del Presidente Tripodi e di alcuni membri del Direttivo, nel coordinamento delle attività e nella presentazione ai cittadini;

– Anffas ha sempre puntato sull'importanza di "fare cultura", di cambiare lo sguardo rispetto al mondo della disabilità, di cogliere le risorse che le persone hanno e di abbattere i pregiudizi. Per questo, ha in-

vestito nella diffusione della mostra “Ricordiamo. Perché non accada mai più” riguardo lo sterminio delle persone disabili. Con UILDM, Namastè e il Museo storico di Bergamo, l’università, Anffas ha realizzato un convegno e una mostra che poi è stata portata in molti luoghi della provincia e in diversi Comuni e scuole...più di 7000 persone sono più consapevoli del passato...perché non accada mai più;

– la collaborazione con l’Università, attraverso l’attivazione di un tirocinio, per una laureanda in Scienze dell’Educazione, presso la sede Anffas (inoltre anche una studentessa del liceo psicopedagogico ha scritto la sua tesi di maturità sulla mostra!).

• UTILIZZO DELLE DONAZIONI E PROGETTI PIÙ RECENTI.

In questi quattro anni, Anffas è stata anche oggetto, in particolare, della generosità di una privata cittadina, non socia: la sig.ra Livia Cavalli. Una donna intelligente, attenta e sensibile al mondo della disabilità. Oltre al sostegno economico, ci ha lasciato due appartamenti. Uno sarà destinato a weekend di sollievo sia per i soci Anffas che per altre associazioni; l’altro è stato utilizzato come luogo di incontro, conoscenza e condivisione nell’ambito del progetto “Fermo Immagine” da cui sono scaturiti: un film documentario sulla relazione tra fratelli/sorelle con e senza disabilità denominato “Fratelli&sorelle d’Italia. Storie di vita a confronto”; il mitico viaggio a Roma in occasione della presentazione ufficiale con ventisei partecipanti e il notiziario speciale già citato.

In cantiere però c’è già un altro progetto ambizioso: un laboratorio aperto a tutti che si chiamerà “Officina delle emozioni e delle idee”. Pensato per permettere a chiunque di esprimersi secondo le proprie possibilità, avrà il pregio di poter contare su collaborazioni di grande rilievo come la Galleria d’Arte Moderna e Contemporanea (GAMEC), la Confartigianato e Namastè. L’intento è tradurre emozioni in idee e le idee in oggetti da poter anche vendere.

Il tema del “vendere” fa pensare al lavoro e questo è un aspetto che sta molto a cuore ad Anffas: l’inserimento lavorativo delle persone con disabilità. Per questo si sta verificando la possibilità di diventare Sportello di Inserimento Lavorativo.

• CONSULENZE SPECIALISTICHE.

Sempre a partire dalle buone relazioni intessute con dei professionisti, lo studio dell’Avvocato Adamo e la dottoressa psicologa Chiara Penco hanno dato la loro disponibilità a offrire consulenza gratuita ai soci che necessitassero di chiarimenti o suggerimenti a livello legale

o di un tempo per riflettere su una situazione che riguardi l’ambito emotivo e psicologico.

Quattro anni condensati in due pagine. Può sembrare poco e magari anche arido, raccontato così, ma dietro c’è davvero tanta passione, tante relazioni e ... il desiderio di dare un nuovo volto alla nostra amata Associazione di Famiglie e sempre più protagonismo ai nostri ragazzi, ai loro fratelli-sorelle ed amici.

Monica Basurini



RUBRICA DALLE ASSOCIAZIONI

“LA CITTÀ LEGGERA”:
UN PROGETTO DI RESIDENZIALITÀ DIFFUSA PER PERSONE CON DISABILITÀ
NELLA CITTÀ DI BERGAMO

DI SERGIO PALAZZO



Il tema del “Dopo di noi” è certamente il più sentito da parte delle famiglie di persone con disabilità, che vivono con angoscia il pensiero di quale potrà essere il futuro dei propri figli.

In questi anni, grazie agli investimenti e al coraggio imprenditoriale di alcune cooperative sociali, nonché ad illuminate iniziative di qualche famiglia, sono arrivate delle risposte in grado di soddisfare le aspettative e i bisogni di chi pensava che il “Dopo di noi” non dovesse restare circoscritto negli attuali servizi diurni e residenziali, ma che si rendesse necessaria una soluzione che meglio rispondesse alle esigenze di vita indipendente della persona e che meglio sapesse declinare il concetto di “progetto di vita” nel “Durante noi”.

L'Amministrazione di Bergamo ha saputo cogliere alcuni anni fa questa forte richiesta e ha sviluppato un pensiero, che si è poi articolato in una serie di incontri con alcune significative realtà del territorio: la cooperazione sociale, l'associazionismo familiare, l'Asl e le parrocchie.

Il progetto coinvolge nove appartamenti, situati in alcuni quartieri della città e più precisamente a Colognola, Boccaleone, Redona, San Paolo, Villaggio degli Sposi e Città alta.

Si rivolge essenzialmente a persone con disabilità non complessa, in grado di poter avviare un percorso sperimentale di autonomia e di distacco dalla famiglia d'origine, attraverso momenti diurni o di fine settimana. Sullo sfondo rimane il desiderio di residenzialità più volte espresso dalle famiglie, tuttavia il progetto consente una forma di avvicinamento graduale al distacco, una palestra d'addestramento, intesa come passaggio indispensabile da compiere finché le famiglie sono comunque in grado di prendersi cura dei propri figli, ma nel frattempo possono giovare di occasioni utili per imparare a metabolizzare il distacco.

La cabina di regia del progetto (di cui fa parte il CBI) si è mossa in questi mesi per incontrare tutte le realtà dei territori coinvolti, con l'obiettivo di creare una rete sociale, che accompagni il percorso in una logica di “progetto di comunità”, affinché la disabilità venga considerata una risorsa preziosa per tutti e la sua inclusione nella vita quotidiana diventi patrimonio di tutti.

Gli aspetti fondamentali di “La Città leggera” si possono individuare in due macro-obiettivi che sono:

- il raggiungimento della maggiore autonomia possibile;
- una vita ricca di relazioni, grazie a una efficace e continua “contaminazione” con il territorio che ospita la disabilità.

Naturalmente non tutte le famiglie sono pronte ad affrontare un passo

così faticoso quale la separazione (sia pure per brevi periodi) dal proprio figlio. Il distacco può creare a volte sofferenza nell'incapacità di saperlo affidare ad altri, a fronte comunque di momenti di sollievo molto spesso necessari. Si rende quindi indispensabile un'azione di accompagnamento alle famiglie, perché acquisiscano maggior fiducia nei confronti di chi sosterrà ogni persona con disabilità lungo il cammino non semplice verso una vita autonoma e una attenta osservazione per valutare le variegate dinamiche che si possono sviluppare, ma anche i benefici che da questo progetto possono derivare.

E' sicuramente un progetto molto ambizioso che ha trovato la necessaria copertura finanziaria grazie a un cospicuo contributo di Fondazione Cariplo, cui si affianca il Comune di Bergamo, che farà la sua parte. È anche un forte segnale di attenzione verso un problema di grande portata, nella speranza che possa rappresentare una grossa spinta verso altri Comuni e verso gli Ambiti, affinché sperimentazioni di questo tipo possano essere messe a sistema.

L'Amministrazione di Bergamo ha saputo cogliere la crescente domanda proveniente dalle famiglie e dalle associazioni che le rappresentano, si è confrontata spesso con loro, in particolare con associazioni che da tempo avevano avviato percorsi di vita adulta autonoma, facendo tesoro di esperienze ormai consolidate. Il tavolo di regia e di programmazione è l'espressione di come le problematiche vanno affrontate e risolte: progettazione condivisa a cui concorrono le istituzioni, la cooperazione sociale, le associazioni di famigliari e il territorio.

Gli appartamenti messi a disposizione non coprono tutti i quartieri della città e duole dover ammettere che la grave disabilità non ha trovato spazio, per ora, nel progetto. Si tratta comunque di un passaggio importante nella certezza che, trattandosi di una fase sperimentale, si partisse da situazioni meno complesse per poter meglio intervenire in caso di eventuali correzioni di rotta. L'attenzione sulla grave disabilità resta viva, in attesa che il progetto venga inizialmente rodato in termini di residenzialità leggera.

Quando uscirà questo numero del notiziario "La Città leggera" sarà felicemente partita, con i nostri più fervidi auguri di successo e di buon viaggio a coloro che avranno deciso di cogliere questa ghiotta opportunità.

Sergio Palazzo
presidente CBI e Oltre Noi

RUBRICA DALLE ISTITUZIONI

Contributo dell'ass Maria Carolina Marchesi,
della dott.ssa Paola Morandini e di Danilo Bettani

L'Assessore alla coesione sociale del Comune di Bergamo, Maria Carolina Marchesi

DICHIARA

che l'Amministrazione Comunale ha un'attenzione particolare al tema dell'inclusione delle persone disabili nella comunità, soprattutto nell'ambito scolastico.

L'amministrazione sta realizzando un progetto che coinvolge le associazioni che lavorano in 18 dei 23 quartieri cittadini, costruendo momenti dedicati all'inclusione delle persone disabili nella comunità del quartiere stesso. Le modalità sono molteplici: mostre, serate, momenti ludici, momenti di riflessione. Queste reti sociali sono fondamentali perché rappresentano un tessuto sano di solidarietà e volontariato, caratterizzate dalla capacità di individuare le situazioni più problematiche e di fornire indicazioni di soluzione.

Dentro questo percorso è nato il progetto "Città Leggera – Esperienze di autonomia", grazie alla collaborazione del Coordinamento Bergamasco per l'Integrazione, sempre sensibile al delicatissimo tema del futuro delle persone con disabilità, quando la famiglia sarà troppo debole.

La dottoressa Paola Morandini, responsabile dell'Unità Operativa Handicap del Comune di Bergamo

RICORDA

che il progetto è nato dall'esigenza delle famiglie, delle associazioni, degli operatori che quotidianamente si interrogano sui temi dell'autonomia e del "dopo di noi". Indispensabile, per la nascita del progetto, è stata la collaborazione con ASL, Comuni, Regione, CBI e 5 parrocchie cittadine.

Il contesto progettuale ha tenuto conto di diversi aspetti: l'aumento sempre più rilevante di disabilità importanti, la richiesta sempre più forte da parte delle famiglie di momenti di sollievo, la necessità delle persone con disabilità di sperimentare l'emancipazione al di fuori della famiglia, la necessità di integrare le scarse risorse economiche in un'unica ottica, tenere in primo piano il significato di corresponsabilità tra enti pubblici, terzo settore e famiglie.

Il progetto di vita della persona disabile e della sua famiglia deve tener conto della crescita armoniosa della persona e del suo diritto a rimanere nella propria comunità, a contatto con le proprie reti familiari e sociali.

La comunità deve far emergere la propria responsabilità sociale, perché quanto più è alto il senso di responsabilità sociale in ciascuno di noi, tanto maggiore è la capacità reciproca dei soggetti.

La famiglia deve essere sempre al centro delle politiche sociali, perché insieme si trovano le soluzioni e spesso la famiglia trova le risorse per risolvere problemi pratici importanti. La famiglia deve essere accompagnata nelle varie fasi della vita del proprio familiare disabile, deve trovare validi interlocutori accanto a sé, deve trovare riscontri e riferimenti. Importante è anche l'innovazione sociale, perché per rispondere alle sfide dell'oggi e del domani servono forme e modalità nuove, proiettate verso il futuro.

Morandini conclude con dei dati numerici: i servizi per la disabilità del Comune di Bergamo si occupano di circa 200 persone disabili adulte, di cui 47 sono inserite nelle strutture residenziali della città e della provincia, e di 286 minori, inseriti nelle scuole cittadine.

Danilo Bettani, responsabile dell'area disabilità del Consorzio "Solco città aperta"

SPIEGA

che il progetto verrà realizzato in diversi quartieri della città anche per cercare di creare un'integrazione e una visibilità maggiori. Tutti i diversi soggetti coinvolti devono mettere in campo le proprie specificità. Ad esempio, la presenza dell'immobiliare sociale Casa Amica consentirà di gestire l'insieme degli appartamenti a disposizione, in modo corretto. Bettani sottolinea che il progetto "Città Leggera – Esperienze di autonomia" segue tre punti cardine:

• Operatività del progetto.

Si tratta di 9 residenze che costituiranno un'opportunità aggiuntiva rispetto ai già consolidati progetti di vita delle persone disabili. Non si tratta di un progetto totalizzante, bensì un'opportunità che va a stimolare ulteriormente la possibilità di crescita della persona che ne usufruisce. All'interno di queste residenze si vivrà una quotidianità con un giusto equilibrio tra aspetti di cura e spinte all'autonomia. Saranno presenti operatori e volontari che garantiranno la tutela della persona, senza ostacolare la possibilità di autonomia.

• Accessibilità al progetto.

Si potrà accedere attraverso operatori che, insieme alla famiglia, programmeranno le varie fasi. Dal punto di vista economico, verrà chiesto un contributo, ragionato in termini di sostenibilità.

• Governabilità del progetto.

Il progetto farà capo all'Amministrazione Comunale, che verificherà l'attività svolta e garantirà che tutti i cittadini di Bergamo abbiano le stesse opportunità di accesso. Su ogni quartiere sarà attivo un gruppo territoriale che parteciperà all'organizzazione delle attività da svolgere nelle residenze. I progetti delle singole persone saranno gestiti in concerto con le famiglie.

RUBRICA DALLE FAMIGLIE

CARA ANFFAS...

di Dario Orsanigo

Sono un amico, un socio, forse un poco distratto e poco attento alle iniziative della associazione, a livello nazionale e provinciale.

In questi giorni mi sono ritrovato fra le mani il DVD e il “libretto testimonianze” di fratelli e sorelle di persone con disabilità, frutto del progetto “Fermo Immagine” e, francamente, devo confessare che mi ha profondamente emozionato. Queste testimonianze mi hanno aperto uno scenario sconosciuto, quel poco che sapevo sul rapporto tra fratelli e sorelle nella disabilità era ciò che le famiglie, i genitori, mi avevano sempre raccontato: il figlio con disabilità era parte di loro e solo a loro competeva la gestione della sua vita, e questa non autosufficienza rappresentava per fratelli e sorelle, ereditariamente, un peso aggiunto a quello che l’ordinarietà della vita aveva già loro assegnato.

Poi, la straordinaria consapevolezza di questi ragazzi (se così si possono chiamare, considerando la loro rapida crescita umana) di avere un ruolo particolare nella famiglia e nella società a cui non vogliono per destino e per scelta personale rinunciare.

Io sono fratello di..., io sono sorella di...

Fratelli e sorelle che sopra un libro ci mettono il nome, la faccia, quando nel mondo attorno a me ci sono ancora genitori che si nascondono dietro la famosa e scavalcabile - e a volte anche inutile - Privacy.

Il nome del proprio figlio non può e non deve apparire a fianco del nome di un altro disabile perché gli altri non devono sapere che...

Togliendo visibilità e nome ai nostri figli li priviamo della loro identità

e dignità, e anziché lottare per la loro inclusione nella società, senza renderci conto, ci troviamo alleati di coloro che per ignoranza o per convinzione cerca in tutti i modi la loro esclusione.

Proviamo anche noi a metterci la faccia, raccogliendo l’invito, seppur timido, emerso dall’ultima assemblea a raccontare le nostre storie, le nostre vite nel grande libro della storia ANFFAS, per portarle a conoscenza anche di coloro che vivono una vita da normodotati e farne memoria alle generazioni future.

Ognuno di noi ha una propria storia da raccontare, parlando con amici ho sempre sostenuto che fosse necessario fare un check-up al cuore per visualizzare avventure ed emozioni vissute, ora mi devo aggiornare adottando il termine ancora più bello “ecografia dell’anima”, coniato da Mariacristina sorella di Pietro che si racconta nel notiziario.

Una ecografia all’anima se ci pensiamo, oltre al tracciato della nostra vita, consente di risentire anche le voci, il riso della gioia e il pianto del dolore rimasti dentro.

Mia moglie Angela ed io abbiamo già cominciato a “vuotare il sacco” con la pubblicazione della nostra testimonianza familiare, per mezzo di un volumetto il cui ricavato andrà a sostegno di una comunità alloggio di disabili.

Dario Orsanigo

RUBRICA STORIE DI VITA

LA NASCITA

Lucia 32 anni

Ho avuto una bambina con una disabilità. All'inizio è stata dura, non saprei descrivere bene cosa provavo: paura, gioia, rabbia..

Ma la cosa più difficile era con chi ne parlo?

E poi le mille cose da fare, i diversi uffici, lo smarrimento, una esperienza che non mi aspettavo! Ognuno che fa il suo pezzo e non quello di un altro. Chi non sa ti rimanda ad altri, poi ci sono le visite, le decisioni da prendere ..

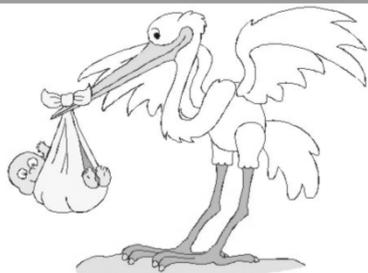
Ma perché non si può avere un solo riferimento?

IL PERCORSO SCOLASTICO

Chiara e Mario, genitori di Maria.

E' iniziata la scuola, che felicità! Anche se, quando vedo gli altri, inizio ad andare un po' in crisi. Mio marito è più positivo di me! Io penso al domani: se Maria sarà in grado di .. e noi?

Poi iniziano gli incontri con il neuropsichiatra: si parla di suoi limiti, ma a scuola con chi sta? cosa fa? I Laboratori! Ma cosa vuol dire? Io non la vedo, ma saranno capaci di gestirla?



Ma l'anno dopo cambia ancora l'insegnante e anche l'assistente educatore e di nuovo anche le persone sul pulmino!

Ma qualcuno mi ha mai chiesto se è funzionale per lei? Se per lei va bene o decidono sempre sulla nostra pelle?



Maria 13 anni, frequenta la scuola superiore

L'anno scorso scegliere la scuola superiore è stato veramente difficile. L'orientamento inizia già in seconda ma tutti ti tirano un po' per la giacchetta.

Ci dicono di riflettere sulle capacità di Maria: cosa sa fare?

Non sono un indovino, dice il padre.

Se non lo sanno loro che l'hanno seguita a scuola! Io posso dire ciò che mi aspetto che la società faccia per Maria, ma non ciò che sa fare. La cuoca, la fornaia, la badante! Ma poi ci diciamo: perché non potrebbe studiare alle scuole superiori come gli altri? Di fatto Maria ha delle capacità!

Poi ecco la beffa: ci viene suggerito di scegliere anche in base al numero di insegnanti di sostegno che la scuola superiore possiede, anche in base all'esperienza e alla possibilità per le scuole di accettare i disabili

Ma che razza di criterio è questo?? Nel 2014 ci sono ancora ragazzini di categoria A, quelli sani, e quelli non sani, di categoria B??

Vorremmo non dover più sentire certi discorsi.

IL TEMPO LIBERO

Il papà di Enrico, 13 anni

Enrico va alle medie. Io sono sempre accanto a mio figlio, lo sostengo, lo sprono a fare ciò che può, cerco di parlare con lui, ma sento che lui ha bisogno di un po' di autonomia! Enrico chiede di staccarsi un po' da noi, di inserirsi con i suoi amici, ma non è facile!

Vorrebbe andare a casa di qualcuno, vorrebbe giocare a calcio, agli incontri di ciak in seminario, ma non può, non può o non lo vogliono, non può o hanno paura di gestirlo e di chiedere come si fa!

Sempre questa storia della responsabilità: se si fa male? Ma gli altri non si fanno male?

I disabili non sono tutti uguali! Forse è un problema di cultura e di formazione o semplicemente di informazione

Ecco la classica frase: ci vuole l'assistente educatore!



INTERDIZIONE / AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO

Domenico 17 anni, mamma di 45

Si avvicina la maggior età e ho chiesto all'assistente sociale cosa devo fare al 18° anno. Ho parlato con altri genitori, ho cercato un confronto, vorrei il meglio per lui!



Al di là della confusione nelle informazioni, è come se dentro agli schemi l'unico modo di procedere fosse quello: interdizione, ovvero togliere a lui la scelta delle cose, decidere per lui.

Ma Domenico non è così compromesso! E allora parte il lavaggio del cervello sui rischi: quanto lui è consapevole? Quanto non lo è? che responsabilità ti prendi?!!

Perché mio figlio deve adattarsi allo schema?
Perché lo schema non va incontro a lui??



LAVORO

Chiara 23 anni, ritardo mentale lieve

Sono la mamma di Chiara. Fino a questo momento siamo riusciti a far in modo che Chiara seguisse il percorso scolastico, in diversi modi. Adesso però stanno iniziando le difficoltà. Abbiamo fatto con l'assistente sociale un incontro per capire meglio la questione del collocamento obbligatorio.

Dentro la scuola non è proprio più possibile trattenerla! Al lavoro forse 10 anni fa la situazione era difficile, ma adesso chi la prende?

Mi propongono un percorso in una cooperativa, ma anche qui problemi!

Non ci sono i fondi, non c'è lavoro neanche per i sani figuriamoci per chi ha un ritardo!!

In più adesso si è innamorata di un ragazzo e vuole andare a convivere con lui.

Io non so più cosa fare, non mi ascolta, i servizi mi dicono che non possono farci niente.

Ma possibile che nessuno capisca quanto sta male una madre in queste situazioni? Ma possibile che le cose o sono nere o sono bianche? Non c'è mai una via di mezzo!



SALUTE

Filippo 18 anni tetraparesi spastica, ha altri 3 fratelli.

Filippo si è sentito male, è in ospedale da circa 10 giorni. Nel mese di novembre eravamo già stati in una struttura per 20 giorni. Lui è tranquillo, la sua tetraparesi è legata ad un problema durante il parto, ma di testa Filippo c'è.

Tutte le volte che dobbiamo essere ricoverati, in particolare in ospedale, ci chiedono di stare con lui. A volte non è facile, abbiamo altri figli e sinceramente a volte non è proprio necessario, ma tutti hanno la paura che succeda qualche cosa.

A casa siamo da soli, dorme da solo, nessuno ci ha mai chiesto niente, neppure se volevamo una mano ogni tanto per respirare!

Poi d'improvviso, quando siamo in una struttura che dovrebbe essere più sicura di casa, dobbiamo essere lì con lui!

Questioni di sicurezza, ci viene detto! Ma sicurezza per il disabile o per la struttura, che non vuole rogne se succedesse qualche cosa?



DOPO DI NOI

Beatrice 25 anni , mamma di 57.

Oggi per la prima volta ho pensato al domani. Quest'anno l'ultimo dei nostri figli si è sposato, siamo rimasti in casa da soli con Bea.

Oggi la guardavo mentre, con il suo solito sguardo perso, guardava la

televisione e mi chiedevo: e adesso??

Mio marito semplicemente dice: i fratelli ci sono e si occuperanno di lei!

Ma Beatrice è in tutti i sensi una bella eredità!

Io penso che non si può aspettare troppo a progettare qualche cosa, noi non siamo più così giovani e non possiamo banalmente dire ai fratelli: è vostra!

Io sono un genitore, mia figlia non è un pacco postale che si può mettere dove si vuole, i fratelli non possono stare da soli .. e allora?

Non ho trovato risposte



Simone 33 anni e Giovanni 37 anni , il padre di 69.

Ho due figli disabili: uno è inserito al CDD e l'altro al CSE.

Da quanto è venuta a mancare mia moglie, più di prima ho iniziato a preoccuparmi per il loro futuro. Mi chiedo spesso cosa accadrà.

Non mi aspettavo che mia moglie ci lasciasse così presto, era un valido punto di riferimento, adesso mi sembra molto difficile e complicato tutto.

Ma il tema è sempre: Dopo di me cosa accadrà?

Una struttura, un servizio, una badante..

Ho iniziato a chiedermi se tutto il percorso fatto fin ora con loro avesse tentato di lavorare sulle loro capacità, sulle loro autonomie.

Prima non ci avevo mai pensato, ma adesso sì.

Ma adesso non è più tempo, ciò che hanno imparato l'hanno imparato, non si può tornare indietro! Forse ci si doveva pensare prima!

RUBRICA

INTERVENTI DI ESPONENTI POLITICI ALLA NOSTRA ASSEMBLEA

L'ONOREVOLE ELENA CARNEVALI

componente della 12^a Commissione Permanente Affari Sociali

spiega che in Parlamento si sta lavorando in parallelo su più tavoli di lavoro, dalla legge finanziaria al tema del “dopo di noi” alla riforma della legge delega del terzo settore. L'Assemblea di oggi ha toccato due tematiche che l'hanno particolarmente interessata: il ruolo e il significato della memoria e il progetto dedicato ai fratelli. A questo proposito Carnevali ritiene che non sia mai stato approfondito il ruolo e l'importanza della relazione fraterna.

Le famiglie devono essere accompagnate nella costruzione del progetto di vita e le istituzioni devono essere dei co-attori. Dalla nascita fino alla progettazione del “dopo di noi”, tutti devono agire in una logica di compartecipazione delle responsabilità.

La nostra legislazione legata al tema della disabilità è molto buona. Il vero problema è l'attuazione di quello che è stato scritto e approvato, ma viviamo in un territorio con buoni servizi e buone progettazioni. Sulla questione dell'amministratore di sostegno, l'onorevole spiega che ci sono progetti legislativi che vorrebbero il superamento dell'interdizione, in virtù del fatto che le persone vicine a coloro che non possono esprimersi totalmente sono in grado di conoscere quelle che sono le loro ambizioni o le loro volontà.

Per quanto riguarda il sostegno scolastico, c'è un progetto di legge depositato alla Camera, pensato in collaborazione con la FISH (Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap), che prevede il superamento della legge attuale. La situazione attuale vede un numero inadeguato di persone che garantiscono l'assistenza scolastica e una difficile formazione di queste figure professionali: ogni disabilità prevede una specializzazione e sarebbe auspicabile una certa continuità di accompagnamento nel percorso scolastico.

Sul tema dell'inserimento lavorativo, Carnevali sostiene che la legge 68 sia una buona legge, anche se necessita di revisione. A questo proposito c'è un dibattito aperto in Senato. Alcune aziende partecipano economicamente all'impossibilità di poter inserire persone diversamen-

te abili nei luoghi di lavoro. Questo purtroppo non consente di trovare i veri luoghi di integrazione e di sperimentazione delle reali capacità nel mondo occupazionale.

Sul tema del “dopo di noi” e del “durante noi”, l'onorevole ritiene che la residenzialità per adulti con disabilità intellettiva sia un servizio accettabile. Quello che manca è una pluralità di offerta, nel senso che la residenzialità non può essere l'unica risposta al problema. In più occorre ricordare che ogni età ha le proprie esigenze, ragione di più perché l'offerta sia flessibile e articolata.

Il progetto di legge attualmente in discussione sul tema del “dopo di noi”, mira a considerare non solo le disabilità gravi o gravissime, ma anche quelle più lievi. L'obiettivo di questa legge è di sostenere le sperimentazioni più innovative e di organizzare capacità progettuali, competenze, progettazione con le famiglie e con le persone con disabilità. Anche se le risorse sono limitate, bisogna cercare di introdurre una forma normata che metta a sintesi e a buon profitto i fondi che provengono dalle fondazioni bancarie, dalle risorse personali, dalle risorse pubbliche, dalle agevolazioni fiscali, dal 5 per mille e da tutto ciò che può contribuire alla creazione di un sistema.

A proposito di risorse, Carnevali è lieta di assicurare che le risorse stanziare saranno confermate per il triennio 2015-2017. Questo affinché gli enti locali sappiano su cosa possono contare in un'ottica triennale. A livello statale, i politici sanno che le risorse messe a disposizione non sono sufficienti, così come sono consapevoli di aver chiesto a Comuni, Regioni e Province un sacrificio eccessivo, ma l'Onorevole si sente di assicurare che ogni sforzo si sta compiendo a livello istituzionale affinché la situazione possa migliorare.

Il governo vuole fare chiarezza sul tema dell'ISEE. Sulla parte legata alla disabilità è ancora aperto un contrasto sul fatto che siano comprese nel conteggio le indennità di accompagnamento, ma Carnevali si dice convinta che la strada imboccata sia quella giusta.

Ringrazia dell'invito a partecipare che le è stato inoltrato da Anffas Bergamo.

ANGELO CAPELLI

Vicepresidente della 3^a Commissione Sanità e Politiche Sociali della Regione Lombardia

pone l'attenzione sull'evidente mancanza di risorse. In Regione è arrivata l'ipotesi di taglio di 720 milioni di euro che, chiaramente, avrà una ricaduta anche sui settori della sanità e della socio-sanità. Tutti i progetti esposti precedentemente necessitano di un'allocazione corretta e funzionale delle risorse economiche. Tutti i soggetti coinvolti (famiglie, enti pubblici, terzo settore, istituzioni) devono coordinarsi in modo da rendere efficiente l'investimento ed avere maggiori possibilità di azione a parità di risorse. Questo percorso è possibile solo se ognuno rispetta il proprio ruolo e quello degli altri componenti.

Sussidiarietà significa che l'istituzione o l'ente pubblico deve lasciare spazio alle organizzazioni sociali e queste devono rispettare le esigenze delle famiglie e degli individui. In Regione si sta articolando un dibattito su come impostare il futuro della riforma del sistema socio-sanitario, che deve mettere al centro la persona. Capelli ritiene che un sistema moderno ed evoluto debba evidenziare anche le qualità di coloro che la società ritiene incapaci di svolgere attività comuni.

Ringrazia i presenti per l'attenzione e l'Associazione per averlo invitato.

SILVANA SAITA

componente della 3^a Commissione Sanità e Politiche Sociali della Regione Lombardia

ha molto apprezzato le due esperienze delle studentesse che hanno affrontato il tema dell'eugenetica, in rapporto alla storia più oscura dell'umanità.

Ritiene che gli interrogativi esposti dalla platea siano un grande dolore per le istituzioni che, ancora, non hanno risposte precise, univoche, complete. Anche se Bergamo è una provincia efficiente, è chiaro che non risponde del tutto alle esigenze concrete.

A proposito di sostegno scolastico, Saita spiega che in Lombardia mancano 196 insegnanti di sostegno, mentre in altre Regioni sono in eccesso, quindi l'assegnazione andrebbe governata in maniera più efficiente e anticipata. Il percorso scolastico si fa sempre più arduo alla scuola superiore, in quanto competenza della Provincia, che è sempre piuttosto reticente a farsi carico della persona, più orientata a farsi carico della struttura scolastica, con conseguenti problemi di inclusione scolastica. La consigliera regionale sta lavorando per creare procedure e protocolli flessibili, non standardizzati, perché ogni persona diversamente abile ha una sua specificità.

Per quanto riguarda l'inserimento lavorativo, la competenza è della Provincia, che però si muove in base alle posizioni di graduatoria dei disabili. Questo tipo di inserimento lavorativo, che non considera la persona e il suo progetto di vita, è irrimediabilmente destinato a fallire. Saita ha aperto un tavolo di lavoro che ha censito le aziende e i negozi del territorio e, insieme ai datori di lavoro, ha valutato quale tipo di disabilità fosse compatibile con la posizione offerta. In questo modo gli inserimenti lavorativi si sono dimostrati esperienze positive.

Il tema del "dopo di noi" è dibattuto da molto tempo e ancora non sono state trovate risposte concrete ed attuabili. La persona disabile ha bisogno di emancipazione dalla famiglia, mentre la famiglia necessita di momenti di sollievo. E' necessario dare risposte in questa prospettiva.

MARIO BARBONI

componente della 7^a Commissione Cultura, Istruzione, Formazione, Comunicazione e Sport della Regione Lombardia

sostiene la necessità di emanare buone leggi e buoni regolamenti. I politici devono fare in modo che le Associazioni, i territori, i Comuni, le Province abbiano le risorse per proseguire con i loro progetti. Dobbiamo, tutti insieme, cambiare la cultura della necessità e dei bisogni, creando una società inclusiva che possa offrire alcune soluzioni a questi bisogni.

Sul piano delle politiche scolastiche è inaccettabile che non ci siano insegnanti di sostegno laddove ce ne sia la necessità.

Per ciò che riguarda l'inserimento lavorativo, Barboni ricorda che i due terzi delle aziende di Bergamo preferiscono pagare la sanzione piuttosto che assumere un disabile alle proprie dipendenze. E' chiaramente una questione culturale, poiché laddove nelle aziende è stato fatto un serio discorso di inclusione, l'inserimento del lavoratore disabile ha, con l'accompagnamento adeguato, dato ottimi frutti.

Sul piano delle risorse, Barboni conferma che, a livello di Regione Lombardia, verranno operati dei tagli.

DOTTOR FRANCESCO LOCATI

direttore sociale ASL di Bergamo

si dice emozionato nell'ascoltare le attività che Anffas ha svolto e ha in cantiere. Sapere che ci sono persone che lavorano con dedizione su diversi fronti fornisce all'ASL un'ulteriore motivazione ad operare per dare il proprio contributo.

L'elemento cruciale sul quale ASL si è fortemente impegnata è la presa in carico globale.

Locati concorda sul fatto che le risposte dagli enti e dalle istituzioni siano frammentarie, quindi è necessario rivedere le modalità con cui si affrontano i problemi. Lo strumento più adeguato che abbiamo a disposizione è il progetto personalizzato, che va costruito sulle esigenze e i bisogni della persona.

Il direttore ribadisce che le risorse economiche non sono poche, ma devono essere ben allocate e gestite con la collaborazione di tutte le parti.

L'ASL sta lavorando ad alcuni progetti:

- elaborazione, in collaborazione con la Patologia Neonatale dell'A.O. Papa Giovanni XXIII, di un protocollo da applicarsi in caso di gravissima disabilità alla nascita. Questo protocollo prevede un follow-up che segue il bambino e la famiglia sin dalla dimissione dall'ospedale;
- sul tema del "dopo di noi", continua l'esperienza dei PAR, Piani di Azione Regionale per la disabilità, che affrontano questa tematica in modo completo;
- apertura dell'Ambulatorio per la disabilità adulta, che segue le persone dopo il passaggio dalla minore alla maggiore età.

RUBRICA

COSA DICONO DI NOI

ANFFAS BERGAMO E I MEDIA

di Manuela Bona

Anffas Bergamo è consapevole che, per poter far conoscere e diffondere le iniziative e le attività di cui si occupa, è necessario essere visibili. Questa visibilità si raggiunge attraverso un buon rapporto con i media.

Proprio per questa ragione in questi anni ci si è presi cura non solo delle persone, elemento fondante dell'Associazione, ma anche delle relazioni con i giornali e le testate locali. Attraverso di essi infatti Anffas Bergamo ha avuto ed ha la possibilità di diffondere la propria Mission, di rendere più agevole i rapporti con i soci, gli enti, le istituzioni e le altre associazioni del territorio, di informare sulle battaglie portate avanti, sulle criticità attuali e anche sugli obiettivi raggiunti.

Un'attenzione voluta dalle reciproche parti: l'Associazione si è prodigata per stabilire dei legami duraturi e i media hanno collaborato attivamente, concedendo spazi, anche di una certa importanza, all'Associazione ed alle sue attività.

L'Eco di Bergamo, Videobergamo, Bergamo Tv e Bergamo Notizie hanno dato il loro contributo, parlando di ciò che Anffas Bergamo ha gestito e promosso, mettendo in risalto l'attività svolte. Sono stati presenti a tutti i momenti assembleari svoltisi in questi 4 anni, hanno preso parte all'inaugurazione della sede con la Giornata dell'Accoglienza, dedicando uno spazio di ben 7-8 minuti sul notiziario delle 19.30, hanno reso l'Associazione protagonista di una puntata nella rubrica "Specchio" di Videobergamo. Insomma hanno colto diverse occasioni per parlare di Anffas.

Non sempre i media sono riusciti però a comunicare efficacemente gli intenti, le attività e le iniziative svolte dall'Associazione.

Ci auguriamo che nel futuro la sinergia che si è creata in questi anni diventi più profonda ed armonica, permettendo ai giornali ed alle televisioni di cogliere in maniera sempre più adeguata quanto portato avanti da Anffas Bergamo.

Grazie per l'attenzione dedicata fino ad adesso.

RUBRICA NUMERI UTILI

CONSULTORIO E AMBULATORIO MEDICO-SPECIALISTICO PER LE PERSONE ADULTE CON DISABILITÀ

Si accede con la prescrizione redatta dal Medico di Assistenza Primaria, ove richiesta, contattando una delle seguenti sedi (in base alla vicinanza territoriale):

- **presso il Distretto di Bergamo,**
Via Borgo Palazzo n. 130, Tel. 035 2270635
- **Consultorio Familiare del Distretto di Treviglio**
V.le Piave n. 43/b, Tel. 0363.416902
- **CPS di Piario**
Via Sorgente, 24020 Piario
Tel. 0346/69676
- **CPS di Nembro**
Via T. Tasso n. 28, 24027 Nembro
Tel. 0354169711
- **CPS di Lovere**
Via Martinoli n. 13, 24065 Lovere
Tel. 035/984214
- **CPS di Trescore**
Via Aldo Moro n. 1, 24069 Trescore Balneario
Tel. 035/4256000

CENTRO DI IPOVISIONE E RIABILITAZIONE VISIVA PER BAMBINI E ADULTI CON DISABILITÀ

Via Trento, 1/A – Azzano S. Paolo
Tel. 035/2678581 e.mail: ipovisione_oculistica@hpg23.it

SERVIZIO DI ODONTOIATRIA SPECIALE PER PAZIENTI CON DISABILITÀ

presso l'A.O. Giovanni XXIII - Bergamo
U.O. Stomatologia – Piastra n° civico 4

PRIMA VISITA CON IMPEGNATIVA 800638638, SPECIFICARE VISITA ODONTOIATRICA PER PAZIENTI DISABILI

Per urgenze e controlli periodici tel 035/2678140
Lunedì dalle 14 alle 17 Telefonare allo 035/2673956
martedì e mercoledì dalle 7,30 alle 13,30 telefonare allo 035/2673965
Email: odontoiatriaspecialesdisabile@hpg23.it
Consulenza psicologica gratuita
Dr.ssa Chiara Penco

PRENDERE CONTATTI CON LA SEGRETERIA ANFFAS DI BERGAMO

Da martedì al venerdì 9.30-12.30 e sabato 8.30-11.30
Tel. 035/243609 e.mail: info@anffas.bg.it

CONSULENZA LEGALE GRATUITA

Studio Adamo
Prendere contatti con la segreteria Anffas di Bergamo
Da martedì al venerdì 9.30-12.30 e sabato 8.30-11.30
Tel. 035/243609 e.mail: info@anffas.bg.it

ATTIVAZIONE CARTA REGIONALE DEL TRASPORTO (CRT)

La CRT è un unico abbonamento che permette di viaggiare, tutti i giorni della settimana, su tutti i mezzi di trasporto pubblico locale in Lombardia per invalidi civili, del lavoro, ciechi e sordomuti, residenti in Lombardia. Per attivare la CRT gratuita è richiesto un contributo annuale di 10 €. Per poter utilizzare la CRT sui treni Intercity, Intercityplus, Eurocity, Eurostarcity e Cisalpino è necessario dotarsi della **Carta Plus Lombardia** da richiedere presso gli sportelli Trenitalia. I moduli per la **presentazione della domanda** sono in distribuzione presso gli SpazioRegione o scaricabili dal sito della Direzione Generale Infrastrut-

ture e Mobilità.

www.trasporti.regione.lombardia.it.

Per informazioni è attivo il numero: 800.318.318.

SERVIZIO ASSISTENZA DI RETE FERROVIARIA ITALIANA (RFI) PER PERSONE CON DISABILITÀ O MOBILITÀ RIDOTTA

E' possibile richiedere l'assistenza di RFI con queste modalità:

- recandosi direttamente presso la Sala Blu più vicina;
- telefonando al **Numero Verde delle Sale Blu di RFI : 800 90 60 60**
- inviando una mail ad una delle 14 Sale Blu o telefonando al numero unico nazionale di RFI 199 30 30 60
- rivolgendosi a Trenitalia tramite il Call Center : 199 89 20 21 opzione 5 oppure 06/3000 per le utenze non abilitate all'199

Sala BLU di Milano:

indirizzo: Stazione Milano Centrale, Piazza Duca D'Aosta, 1 - binario 4

–orario di apertura: 6.45-21.30

–e-mail: SalaBlu.MILANO@rfi.it

Carta Blu

Puoi usufruire della Carta Blu se sei una persona con disabilità titolare dell'indennità di accompagnamento, di cui alla Legge n° 18/80 e successive modificazioni ed integrazioni, e dell'indennità di comunicazione, di cui alla Legge n° 381 del 26 maggio 1970, residente in Italia.

Per informazioni e per il rilascio della Carta puoi recarti presso gli Uffici Assistenza (**Sala BLU di Milano indirizzo:** Stazione Milano Centrale, Piazza Duca D'Aosta, 1 - binario 4 **orario di apertura:** 6.45-21.30 **e-mail:** SalaBlu.MILANO@rfi.it) e, ove non presenti, presso le biglietterie di Stazione.

La Carta Blu è gratuita e valida cinque anni (se l'invalidità è stata dichiarata revisionabile, la validità della Carta è pari a quella dichiarata nella certificazione di inabilità che ti è stata rilasciata e comunque non superiore ai cinque anni).

La Carta ti consente di usufruire della gratuità del viaggio o del pagamento di un prezzo ridotto per l'accompagnatore.



- LEGALE A TITOLO GRATUITO -

Il primo e terzo sabato del mese, previo appuntamento telefonico, sarà possibile incontrare
l'Avvocato Enzo Adamo
la cui consulenza giuridica-legale è a titolo gratuito.

*** PRIMA DI PASSARE, SI RACCOMANDA DI TELEFONARE
PER VERIFICARE LA PRESENZA DELLA SEGRETARIA.**



È VIETATO GETTARE
QUESTA COPIA
SE NE SEI IN POSSESSO
E NON TI INTERESSA
REGALALA AD UN
TUO CONOSCENTE